



Giovanni Bianchi

**TUTTO CIÒ CHE È  
SOLIDO SI DISSOLVE  
NELL'ARIA**



eremo e metropoli  
edizioni



**Eremo e Metropoli**  
**Poesia**

### **Nota sul Copyright:**

Tutti i diritti d'autore e connessi alla presente opera appartengono all'autore Giovanni Bianchi.

L'opera per volontà dell'autore e dell'editore è rilasciata nei termini della licenza:

**Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.**

Per leggere una copia della licenza visita il sito web  
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/>



Progetto grafico e copertina: [www.walterferrario.it](http://www.walterferrario.it)

**Giovanni Bianchi**

**Tutto ciò che è  
solido si dissolve  
nell'aria**



**eremo e metropoli  
edizioni**

Sesto San Giovanni, agosto 2015



*Ma giovinetto è l'anno:  
Sarà vecchia la baldoria?*

**Clemente Rebora, *Poesie sparse e prose liriche***



## Trippoema

Come la hostess vestita di rosso  
aggatta aggatta  
in un aeroporto vuoto  
come il sole morente sulle Grigne  
e sdraiato sui noccioli  
come il cavallo nero stenna  
e divano ciascuno ai genitori  
(e diventerà viola, come tutto)  
perché salire al tuo patio  
di sinistra, Piero,  
e morire di discorsi  
nei cunicoli della questione  
cattolica?  
Putto alici nervetti briantei  
pansecco  
e che senso le betulle?  
Inferno vino eroticante  
e la tavola imbandita?  
le intelligenze pellegrine  
una bella famiglia e grande  
che viene da lontano  
e s'è stancata  
“il Kennedy italiano”  
e si nasconde nei tramonti  
uscendo dai numeri reali  
la sorte di casa patti d'ormeggi  
la tanica dei sogni programmabili  
privato calciobalilla  
e che senso le partenze?  
l'avvento del bianconero nell'atrio  
e la negretta che mi parla  
francese francese  
un desiderio pleiboi

logicamente mistico  
e poi nel telefono e poi  
francese francese

ora che le piccole volpi di provincia  
hanno raggiunto la capitale  
e forse piove a colori  
sul vecchio *Reagan* colloduro  
rumorista  
di *old deal*  
*Kotar* seduto adesso  
le sue vacche  
dopo aver dormito sicuro  
né troppo a destra  
sul caro *New York Times*  
né troppo a sinistra,  
né troppa cultura  
né troppa barbarie  
bionda società di contrabbando  
le mille e una

l'ill vedere mammola pollaio  
tuttamerica  
grandi occhi di *great Bill*  
ultranotte budelli vomiti  
stomaco di mittelcolpe  
valvole aggiustate dosi  
e forse assunto in cielo  
chi può dire?  
come vuole la Costituzione  
numerigrandi senza cellulite  
e poi spedire equestre  
mangiando noi 2 pescedivino  
bevendo francese troppo  
tutta la vecchia rassegnamo Europa

scrittorigrandi sotto i denti  
allegramente avvinazzati *assembly-line*  
velluto ex casa di antica tolleranza  
e tu a *newleft* tu vai  
come Brianza  
combaciando la pancia col pensiero

Mai narrato l'ordine e l'autunno  
di Chicago  
vecchi neri vestiti a festa d'oro  
foglie indolenti nel morire  
danzando l'aria  
finalmente misurabili problemi  
(quest'autunno è vero?)  
gotico corrotto in cubi  
vento che imbuca le soglie a caso  
e non ritorna...  
dai droghieri quotidiani  
alcune cose funebri e allegre  
tuttinsieme  
studenti contro poliziotti  
capelli tonnellate rottami bocche,  
suole d'aria  
e gente malignissima questi diceva  
consumano più lenzuoli che l'asfalto  
il rischio dell'ondata  
e  
città viste dall'alto  
un suggerimento falso di innocenza  
nella sera  
anche l'aereo ha occhi fem-  
minili  
rimmel nubicasuali  
americascattolici  
Cassius musulmano Clay

appunti dall'intermondo sopra mestesso  
cambia nesso e smorfia  
nonpreparata –  
noncultura –  
nonprofessionale –  
muratori biondosalsicce di Polonia  
edificarono città perplesse  
e praterie prima del tramonto armate

Tutto più veloce del tuo scatto

E questi vennero dalla Russiamadre  
fuggendo il *pogrom*  
il *vecchioHenry-Kaprùk* nella sua boxcasa  
sul Gianicolo di Frisco da cui tuttocontrolla  
l'ovatta sensuale nebbia oceano  
sangue mischiato esplose nucleare  
passando dal jazz al bar panoramico  
di ancora 2515 ristoranti  
più del mondo spettacolari  
bambini procreati *Iowa* ad acri  
con la radio incorporata  
deodorato cifrario di disputate sevizie  
antenna impermeabilizzata  
più malinconica di giovaneblue cane di  
*vecchioHenryjiddish*  
(non si rinuncia alla materia)  
così diversi da Mikefurbetto sindacale  
“mio *approach* moltopragmatico”

, qui i vecchietti scura la tinta  
suonano il jazz della mutua-pensionati  
appese le giacche e la pelle col pensiero  
e il trombonista trombona

spiegare non vorrebbe  
con una faccia di rabbino smilzo  
e il trombettista tromba  
sfasano i bollori  
con l'aria d'importato furbo  
che fa il fesso a pagamento  
e si mollifica  
e fa molta sordina  
rimane ammobiliato  
perché i polmoni non lo reggono  
e il clarinetto clarinetta  
che tu ti sia sbagliato  
con lo stile d'impiegato delle poste  
e il sassofonista sassofona  
il colosso dell'accusa  
come un gioviale pastoreprotestante  
e il banjsta banja  
nel cuore della valle  
come un oste astuto  
e satiretto in coppa  
e saprebbe ancora divorziare  
e il pianista piana  
di spazi limitatore  
con gomiti larghi di macellaio  
e il contrabbassista contrabbassa  
il tempo che fa  
con il muso di droghiere timido  
e il batterista infine batterizza  
il tempo degli dei della foresta  
assai con la sua faccia  
perché così vuole quest'arte  
e con quegli occhi o-Dio-del-cielo  
che tu hai fatto ai neri allagati  
di malinconia e furbobuoni  
polpe vive delle meticce farcite  
di Caraibi

e lungo expositor micatantosceso  
in cappa  
con faccia inglese di madresuperiora  
e pancia incinta di granbirra  
ma tiene il tempo con i piedi  
e con le mani  
e niente è più stupido della faccia  
di un turista  
con la giacca color confetto  
, e ancora alla parata  
viene la tromba  
e aspetta l'applauso  
e la mira sotto il cappello  
e gorgoglia il trombone  
chiare bolle di sapone  
(Penelope è terrona)  
, ma ancora  
come ragazzo  
dietro le quinte  
senza furore  
stretto al mio cuore  
mugugna il saxalto

forse questi vecchi cantano canzoni  
oscene  
e il capobanda fa il verso  
nel megafono  
e ha smarrito gli indirizzi  
della suamemoria  
guarda la ragazza india  
batte il tempo selvaggiamente infetto:  
la vita comincia a mezzanotte  
negli abbaini ancora  
beffato silenzio in essenza  
di gomiti e curve o giuocato  
a moscacieca

*solitude* in buchi rossi  
- Jerry!, vattene a letto

A quell'ora poi,  
a notte quasi scalza,  
i dolori rimangono despoti del tempo

(Nessuno parla più di Malcolm  
le strade in debito portano  
i nomi di virtù e peccati  
e tutto tace, in marcia)

Mi prende con il vomito  
*Newyork*-la verticale  
tra uomini swizzeri in divisa  
teteschi molto e birra  
e cerco tristezze e allegrie  
pazze che sfaldano in tristezze  
e come un giornale  
mi adopro e poi mi butto  
e la vita non mi basta  
la vitatutta in un bicchiere  
la vita che si tasta  
la vita in fuga con la rima  
la vita tutta in un bicchiere  
e poi potabile  
la vita tutta in un bicchiere  
e poi tascabile  
inodore insapore incolore  
la vita che si annusa  
                                  la vita che mi aggira  
                                  la vita che mi scansa  
                                  la vita che mi usa  
la vita tutta in un bicchiere

e non mi basta

, i tuoi cavalli migliori  
li vincono all'asta i giapponesi  
e gli arabi li comprano

rapida  
come un tramonto d'ottobre  
precipita la bandiera  
e involgarisce

Ecco le mie nebbie a casa in comitato  
un randagio Pirandello cane  
buca giù in picchiata brontolando  
fiume inquinato malavoglia  
collanina *silver navajo Silvia*  
mamma inciso destranatica  
ascesso stamattina  
papà porta pallone ovale dada

E ora tu allergico ai ritorni sempre  
in fuga dal gruppo di tueproprie idee  
svagato epicureo senese  
all'apparenza e diffidato  
e vedi (Mario) con occhi ironici  
gli ospiti più strani arrivare  
alla vecchia casa regolarmente  
quanto tu te ne stai andando  
e non vuoi che ti si chieda *Warum  
gibt es in den Vereinigten Staaten  
keinen Sozialismus?*

E la fatica dei remi confusione

torri fontane mele imperiali  
Newyork è già Wienna  
Detroit così distrutta (vi hai posto  
l'intrigante) che solo la può  
descrivere chi non ci è stato mai  
organi liuti clessidre piatti di bilancia  
corone cuori cortigiano delle montagne,

ultimo dei colombi nel posteggio  
a prendere il più alto volo

## Il giallo e il nero

Freddati con il boccone in bocca  
così stupidamente  
normalmente così  
perché la cosa non può più essere impedita.

Quanti goals poteva segnare quel bastardo  
e quanti angeli possono stare  
dentro la cruna di un ago...

Con le vene ancora colme d'esistenza  
morti ammazzati dietro il tavolo  
mentre è così agevole dilacerare il tergo di chi  
fugge nel vivo della mischia.

Ringhiere che puzzano di cipolle  
e nei cortili lenzuola distese...

Le vecchie pianole  
nel retro del nuovo night,  
con addosso solo la pelliccia.

Gli operai sempre troppo presto,  
come ovunque in Oldeuropa.

È l'ora d'alba del terrore donna.

Il primo raggio vedrà convegni  
che pescano nel torbido  
e la nuova democratica scrittura  
delle gambe bucate in serie

sottocasa  
per politica determinazione  
nell'ora mattutina dello Stato  
di dovere.

Buio fitto per gli uomini la mente dei capi.

Dentro l'ombra  
dolci agli amici  
ai nemici amari.  
Con passi di lupo rapidissimi  
tra il piscio di molti cani v'aggirate  
azzannando a caso dentro il mucchio  
intorno ai pubblici telefoni  
e all'improvviso.

Scomoderò per voi il Linneo delle fiabe  
e Kubrick nel tempo dell'intrigo?

Singolarmente  
ognuno va sull'orma della volpe  
ma nell'insieme  
la vostra testa è vuota.

Voialtri 8 invece  
tra sequestri e ricettazioni  
bazzicaste la morte nonsenso corpo a corpo  
e l'esecuzione,  
più regali di Pèlope tantàlide  
nel tabarin dietro la fogna...

Lingue mielate come quella d'Adrasto  
per barbera d'Asti non ancora stappato

in attesa dei cantori dell'azione  
*hard-boiled-school* ricetta  
ignari del sopravvenire del flopp-silenziatore  
quasi spumante  
le pance di fico subito tese  
nell'eterno sonno.

E la prima America era Roosevelt  
e questa terza è nostra  
più Vietnam  
colpo alla nuca  
in un posto stupido di campagna lombardissima  
con il nome di Moncucco...

Qui non si lesina la vita  
estraendo tutta la possibile ferocia  
da una miniera intatta.

Finire la serata dopo il bowling  
è finir la vita  
tra i nomadi che fuggono sempre l'acqua  
i domatori  
gli esattori della mafia  
i preti fattisi barboni alla Centrale  
un inglese ubriaco che dice soltanto birra  
gli esuli in espedienti di corso Buenos Aires,  
garantendo un minimo di qualità...

Sia buono il Dio con voi  
e vi mandi sugli occhi la Madonnamadre  
adolescente che Mike Buonarroto inventò  
per placare un'ansia di donna  
inenarrabile.

, dunque  
Milano definitiva nel tuo silenziatore  
di morte sottofondo  
come la saliera di Cellini  
, dunque  
qualcuno ridisegna senza voialtri 8  
le coordinate del mondo  
le virtù individuali  
le committenze multinazionali  
le proprietà...

Milaneserie?  
Americanate?

O non piuttosto il nulla.

## La mistica della metropoli

È qui  
e già non è più qui:  
installata in tutti i tempi  
e ogni facoltà funziona  
per-conto-suo...

Passeggiano anche gli studenti  
essendo l'ulcera  
in paradisi artificiali  
radici quadrate di merci dai mille occhi  
serialmente ripetuti.

E tutti così corrotti  
fuori dal riposo.

Una lenta introduzione  
un disinteresse estremo a trovare luogo,  
come sopra la pancia le cravatte.

Entra la quantità nei letti  
e la ginnastica provata  
il movimento misurato  
bloccate le trivelle del pensiero  
con olii lenti crudelissimi...

Queste strade le portano le nebbie  
alle tagliole.

Anche la luna è squilibrata  
questa sera  
in ciabatte innamorate  
sopra le due razze brevilinee  
della ragione conservatrice...

E tutto è periferia.  
Dopo la Linguadoca Poitou  
Renania Catalogna  
e Lombardia,  
derubati del vivere  
collettivamente  
nel tempo marcio degli educatori ladri  
senza un filo logico del ben comunque oggi  
ognuno per sé  
musica per tutti.

Né questi grattacieli intendono parlare.  
Contendono l'interesse dei tramonti,  
stanno le notti con il giorno artificiale.

Così è l'estremo della vita:  
tromba jazz soffiata a piene gote,  
che non suona.

*(Entrebesca?)*

E la donna dei tuoi pensieri  
con l'alba essa svanisce.

La perdita di competitività è sconsolante.

Decielate le parole.  
Vomitare sui pavimenti freddi.

## Frammenti di un salmo negativo

Venuti dall'Oktoberfest  
su abbaini di luna  
e di civette  
dove Milano è Londra  
il giorno dopo,  
occhi lucidi  
dopo vomitato...

E non c'è più cielo  
dicevamo  
perché siamo arrivati  
alla sua fine  
e non l'abbiamo toccato  
con un dito  
ma stretto in pugno  
e accartocciato  
nella sua muffa  
e la terra  
(fiorita nel pensiero)  
si è sollevata.

Doppio è sempre  
il tormento della fuga  
sperperata l'eredità  
nelle mani di Annà  
in un attimo la giavanese...  
intanto che il tempo ci saccheggia.

Neanche più fanno il cemento armato,  
*unreal city,*  
*under the brown fog of a winter dawn,*

i palazzi li costruiscono di neon  
soltanto per la sera...

Il pipistrello succede alle rondini  
e ora credo che il canguro  
ha fatto la ruota  
al posto del pavone.

E per la gioia del cuore  
oh Signore  
le uve gonfiano sulle viti  
e sognano bicchieri di cristallo.

O donna che hai forme di cigno  
i vigilantes pestano i miei sogni.

Il presente si è fatto cannibale  
e divora  
morso a morso  
il mio scarso futuro,

tutto.

Tu sei il Dio delle lampade  
notturne.  
Nel silenzio  
ti lasci interrogare.

# Belle lettere

## *A Marco spastico*

, mastichi televisione  
nel tuo monocale  
di ragazzo spastico  
nelle sere ossessivamente sole  
riempiti i muri delle gigantografie  
delle ragazze neppure chieste  
(tutte) con giusta libidine  
perché già tutte negate  
lì galleggianti  
tra bottiglie maglioni e monti  
elegantemente sepolte bauhaus  
i cari estinti  
e quella Carola (già sposa)  
esotica nel nome  
forse pleurite  
capelli di stoppa longobardi  
bella legnosa tiratissima nel volto  
rapace adunca  
sopra i ricordi del liceo  
come un notturno gufo  
(coltissima, fa la tesi)  
spalanca i sorrisi all'improvviso  
infinitamente donna  
in gonna ventosa  
maliosa senza parere  
e invito

, e noi due scapestratissimi  
in letture casuali  
sopra le ringhiere di Niguarda

***A Marco Pannella, divo***

, incantatore  
di lievi farfalle  
nel traffico pesante  
ora che i camions trasportano  
in Brianza  
stocks di bandiere rosse usate  
e corvi  
balzato  
direttamente dal carro di Tespi  
con l'arguzia della maschera  
di carne  
unico tra i vecchi saltimbanchi  
di Montecitorio  
a ripetere l'esercizio  
di darsi un morso al collo

***A Beno, poeta sindacalista***

, solo tu vedi là dentro  
in via Tadino  
: gli altri corrono e organizzano  
vivendo il tempo dell'Upim

***Al signor Meroni, turnista***

, vai in fabbrica per trovare  
uno con cui parlare

come passare oltreconfine  
e non ti sai né guardia  
né contrabbandiere  
poi ti danno il distintivo in oro  
degli anziani  
: hai sposato la ditta  
come il micio sposa la famiglia

*A Piergiorgio, nonviolento*

, quella che vedi  
stasera  
non è luna  
ma la grande anima  
di Gandhi  
consunta  
di digiuni  
s'è dilatata  
dietro gli occhiali  
diafana  
come un corpo  
domato  
un corpo di Gandhi  
esile  
come il bastone  
di Gandhi  
una nube sul globo  
una pioggia insistente  
(da secoli)  
eterna rugiada  
radice quadrata del mondo

## *A Gesù, in carta libera*

, o Tu che sai  
i tramonti di queste sere  
e il mito dei navigli  
e questo stare tutti sull'attenti  
per il vacuo tempo che passa  
(a te non importa di sapere  
che i Sala dopo anni di felice  
salumeria sono morti di cancro)  
e le primavere e gli autunni  
nei silos delle annate  
e le pene al minuto  
e i miei sogni zeppi di sculture  
o Tu,

Tu sei del mio proprio tempo?

## *A Gesù, in preghiera*

, fammi fanciullo Signore, sciolto  
dalla ergotante arguzia dei sapienti  
fammi attento agli umori del cielo  
al brusio della sera che si assottiglia  
triste con le nubi strappate

(nelle tue cattedrali frequentate  
di tranvieri e liberali  
e di santi statici di vetro  
l'anima è un'ogiva di timore)

fammi disperato come il vento

che imbuca le soglie a caso  
e non ritorna

fammi sonoro di bucati; tramonto  
rosso di pelle e notte  
nuda di gridi a Todi

fammi tenero come il sole ai funerali  
con il vezzo del Crocifisso scioperato  
un minuto dopo morto  
come il gotico orso della grondaia  
sporto all'asfalto pazientatore di  
secoli

è giorno fatto;  
fammi tonto

### ***A Giovanni Bachelet, orfano***

, dopo tuo padre  
la p38 guardatasi  
allo specchio  
s'è sparata in bocca

(distruggete le nostre famiglie  
e noi vi ameremo ancora,  
, già l'aveva detto Lutero  
il prete nero)

credevate ben scavato vecchie talpe  
e angeli sterminatori  
ma la morte  
girati i cinema di periferia

s'è tolta di mezzo  
non sopportando la dolcezza  
del perdono

**A Franco Fusetti, prete**

**A Guido, grand'amatore in pectore**

, veramente  
erano amabili  
la ragazza ansante presso il finestrino  
della filovia  
e i chierici riscoperti  
a parlottare Isaia

veramente tu c'eri  
*(lavorare no mai  
lavorare mai mai non lavorare mai mai  
e lavorare e lavorare)*  
per gli occhi  
che interrogavano i giaguari quadrati  
senza volere interrogare  
e i chierici erano chierici  
e Carità una grande parola  
finché non si pronuncia

veramente  
scapparono dal monte  
e Cefa e Giacomo e Tomaso  
per lasciarti al compagno contemporaneo  
grassatore che le genti dicono buono

noi siamo (inattesi) questa sera  
i seduttori

preghiamo da Mergellina ai tramonti  
quando anche *ai naviganti intenerisce il core*

in processione  
obbligati alle mode  
ci rechiamo dalle amanti  
secondo il turno  
le dinastie i valori le fortune  
le grazie; puntuali all'ora  
non chiediamo che catene  
e le gerarchie rinsaldano  
i governi  
nonostante arruffapopoli  
come Dante  
che inalberano Beatrici libertarie  
*NOI CHIEDIAMO LA BUROCRAZIA*  
ci rassegniamo per il comune tornaconto  
ad essere amministrati  
bazzichiamo se occorre  
gonne diplomatiche  
di prelati

suonino i clacson  
per destare l'ovatta di Londra  
e si riavvezzi il sole alle tiepide  
passeggiate all'arco di trionfo  
*"di quanto s'allungano i giorni?"*  
noi cerchiamo un'adolescente dell'Angelico  
tra le pontificali modelle di Rubens

il nostro è vuoto d'ispirazione

***A Livio Labor, sconfitto***

, anche la storia può sbagliare

***A Roberto, scout***

, lascia lo zaino  
non partire per Assisi  
Giotto ci ha presi per il naso

: quella di Francesco è una tragedia

## La cosa umana

Già t'avevano detto d'imparare  
ad abbaiare:  
studia il dobermann il lupo  
il segugio  
il francese non serve  
l'esperanto è finito.

E invece  
un silenzio ingombrante:  
persecuzione dei perfetti,  
amore di grigi gabellieri  
di prostitute chiassose  
in crapule dolcissime,  
grisou di passerotti.  
Cana e le due sorelle di Lazzaro  
e quell'altra, sempre esagerata  
nel letto nella conversione  
nei capelli nei profumi...  
In fondo l'hai voluto  
fino in fondo,  
con una ostinazione evidente  
da Anna a Simeone  
e tutti gli altri con il naso di semiti  
disposti a bruciare Dio  
per verificare che sia vero,  
buttati in mare  
incarcerati nelle banche  
segati in mezzo in Oldeuropa,  
macinati dalla pietà dentata  
dei secoli cattolici.

*Jesus de la Mancha,*  
porti gli specchi in giro  
come un gitano.  
Scrivi per terra e scardini;  
emorragie dell'anima.

Lascia in pace  
i padri inquisitori  
gli amori negli uffici  
i malati di poker alle stazioni  
di polizia.

Scende la tua pace nelle ore  
come sale nel caffè bollente...

Un vuoto si vede anche.  
Una parola negata  
in bocca.  
E in vecchiaia trascini a te i superbi  
ed essi lo ignorano.

Aspetto con l'ansia  
di chi vede rimescolar le carte;  
e invece  
vola l'intrigante da Gerusalemme  
a Roma Vienna Washington,  
decide le morti calcolando  
cinque giorni la settimana,  
gli ultimi due riposa.  
Tu,  
ostinatamente taci.  
Dio senza udienze...

Vieni!,  
siamo stanchi.  
Vieni!, l'impazienza rode  
le budella. Vieni!,  
è troppo lunga questa attesa.

Vieni giù Cristo di ghiaccio  
dalla luna,  
incolonna gli sfiniti  
attacca *West in blues!*

Cristo!, Cristo balbuziente...

Verrà il tempo della fede nuda.  
Ora è solo notte di neon  
e asfissia.

Dico questo il tempo dei bidelli.  
Sanno le cose  
perché ne sanno i corridoi.  
Arrampicano il vertice  
poi chiedono: adesso che facciamo?

Verrà il tempo della fede nuda...

Dolce capogiro una volta.  
Foiba di tutti gli amici pelosi,  
dei simpatizzanti notturni  
scomparsi con la rugiada...

Ma il tuo nome non ha più patria.  
La tua sorte è triste.

La tua pena è priva d'interesse.

Già t'avevano detto d'imparare  
a abbaiare:  
studia il dobermann il lupo  
il segugio.  
Il francese non serve  
l'esperanto è finito.

Ininterrottamente  
in circolo,  
discutendo,  
interruttore dopo interruttore  
parlano testi falsi.

Reggerà il cuore tutto il viaggio?

A domanda, domanda, e,  
dietro le quinte, il grande vecchio.

Dentro la polvere del palcoscenico  
i giudici a lume di candela  
si aggomitano  
come una distrutta famiglia  
in questi cortili di Milano Bava Beccaris  
e Little Italy, unti di malavita minima  
e di ragazze dalle labbra larghe  
come il cuore.

Tarda questa notte per ascoltare Mozart.

E invece attendiamo l'uomo degli eccessi  
che pianta la croce in mezzo ai tempi.

Completare è forma dell'abolizione.  
Stavi nel tempio a dire: va distrutto.  
E sfugge il Vangelo a chi lo porta.

Ci pensavamo spregiatori d'orologi,  
consanguinei per il vino bevuto insieme,  
solidali nel peccato antico della storia.  
Mio e di Abramo e di Isacco e di Giacobbe  
e quindi ossessivamente mio...

Ho tutto l'oggi per stupirmi del mio Dio.

È il momento del chicco  
e del pellegrinaggio dei maghi di Teheran  
"oro incenso e birra"...  
e gavettoni militari  
perché la salvezza viene dai Giudei.

Pilato non trova colpa.  
Gerusalemme ha messo il pollice all'ingiù.

Si chiede di dove sei.  
Si cerca di sapere.

Ma nessuno degli arconti  
può conoscere la sapienza.

Di qua, di là, come la mela  
che i commensali passano

di mano in mano:  
a ciascuno un boccone.  
Radunati tutti nella città  
Erode e Ponzio  
per obbedire a Dio.

Dov'è il filosofo di questo mondo?  
Evitato Richelieu,  
prendi gli schiaffi come un gioco.

Del più umile degli alberi  
ti fai gloria,  
del più umile dei popoli.

Albero dei dolori,  
come il rovetto non consuma.

Uomo debole e di vita breve,  
assassinabile,  
racconto rapido di Dio  
a crateri piccoli  
fino alla prova della Pasqua.

Pugno che spacca un capitello  
quando il diavolo ha già messo il progetto  
in cuore a qualcheduno.

Giuda, dov'è?

Il Dio gratuito paga tutto  
in contanti.

Facciamo che sia notte  
perché sotto le lampade siamo insieme  
o vicini finalmente.

San Pietro aveva  
un angelo custode stalinista.

Il gallo cantò tre volte  
eppure s'è salvato.



